

CCCXXV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 19 GIUGNO 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	Pag. 5989
Disegni e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5989
Interpellanze (Svolgimento):	
TORRENTE	5990-5995
MEDDA	5992-5996
BROTZU, Presidente della Giunta	5993-5996
NIOI	5995
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	5996
Proposte di legge: «Istituzione in Sardegna dell'Istituto regionale della vite e del vino» (71) e: «Istituzione del Centro regionale agrario sperimentale». (121) (Continuazione della discussione abbinata):	
FRAU, relatore	5997

Annunzio di presentazione di proposta e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati la seguente proposta e i seguenti disegni di legge:

dai consiglieri Bernard, Pisano e Bagedda:

«Contributi, concorsi e sussidi dei patronati per l'assistenza ai lavoratori». (147)

dalla Giunta regionale:

«Intervento dell'Amministrazione regionale per la costruzione del nuovo Ospedale Civile a Sassari». (148)

«Modifica della denominazione del Comune di Villanovaforru in provincia di Cagliari, in quella di Villa Santa Marina». (149)

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interpellanze. Poichè esse concernono la stessa materia, lo svolgimento sarà abbinato.

Si dia lettura dell'interpellanza urgente Torrente al Presidente della Giunta.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere quale azione la Giunta regionale abbia svolto o intenda svolgere: 1°) presso il Governo centrale per sollecitare l'emanazione del decreto ministeriale col quale devono essere

La seduta è aperta alle ore 11 e 40.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Milia, nona assenza; Campus, ottava assenza; Pinna, ottava assenza.

determinate le modalità di concessione dei prestiti e dei mutui nonché dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge sulla siccità e per suggerire modalità di concessione semplici, adeguate alla situazione sarda, idonee a garantire l'assoluta precedenza alle domande dei coltivatori diretti e dei piccoli allevatori; 2°) presso il Prefetto di Nuoro per ottenere la rapida emanazione dei decreti in base all'articolo 2 della legge sulla siccità, che estenda a tutti i Comuni della Provincia, senza alcuna esclusione, l'applicazione della riduzione del 30 per cento dei canoni d'affitto dei terreni adibiti a pascolo, a semina di cereali o oliveti o concessi alle cooperative agricole; 3°) presso gli Enti di riforma, i Comuni e gli altri Enti pubblici che concedono terre in affitto, per richiamare la loro attenzione sulla applicazione dell'articolo 2 della legge sulla siccità, e, in particolare, per sollecitare la restituzione agli affittuari (pastori, contadini e cooperative agricole) del 30 per cento del canone relativo all'annata agraria 1954-55, eventualmente già versato. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza». (88)

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'interpellanza urgente Nioi - Torrente - Marras - Cherchi al Presidente della Giunta.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere quali sono le ragioni che lo hanno indotto a esprimere parere favorevole al regolamento della legge 23 dicembre 1955 numero 1309 nel quale sono contenute disposizioni che limitano gravemente la portata dei pochi provvedimenti positivi contenuti nella legge stessa e quale azione l'onorevole Presidente intenda condurre al fine di ottenere la modifica del regolamento onde permettere la piena utilizzazione dei benefici previsti dalla legge ai pastori, ai contadini e agli agricoltori duramente colpiti dalla rovinosa calamità». (99)

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare la prima interpellanza.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, è giusto dire che la mia interpellanza, in veri-

tà, aveva più carattere di interrogazione; questo dipende un po' dalla fretta con cui a volte presentiamo determinate richieste. Effettivamente, più che di una interpellanza si tratta di una interrogazione, che aveva carattere di urgenza quando venne presentata. Era, quello, un momento particolarmente grave per la situazione dei contadini e dei pastori sardi, che non vedevano ancora nella legge per la siccità le basi di un'azione, di un intervento a loro favore.

In questa mia interpellanza, si chiedeva in primo luogo un intervento presso il Governo centrale per l'emanazione del decreto ministeriale col quale dovevano essere determinate le modalità di concessione dei prestiti e dei mutui, nonché dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge sulla siccità; in secondo luogo, si chiedeva l'intervento della Regione presso il Prefetto di Nuoro perchè emanasse il decreto per l'estensione a tutti i Comuni di quella Provincia della legge sulla siccità; in terzo luogo, un intervento presso alcuni enti a carattere pubblico controllati dallo Stato, come gli Enti di riforma, i Comuni o altri, per l'applicazione dell'articolo 2 della legge sulla siccità concernente lo sconto del 30 per cento sui canoni di affitto dell'annata '54-'55.

Per quanto riguarda la seconda richiesta, pochi giorni dopo la presentazione della interpellanza, il Prefetto di Nuoro emise un decreto che estese a tutti i Comuni della Provincia l'applicazione della legge.

Per quanto riguarda le altre due richieste, invece, mi ripropongo di dire qualcosa per richiamare l'attenzione della Giunta, sul carattere del decreto ministeriale per l'applicazione della legge sulla siccità.

La legge sulla siccità, di per sè, presenta delle deficienze che noi non abbiamo mancato di sottolineare; una deficienza gravissima è quella di non prorogare la non esecuzione forzata delle azioni giudiziarie in relazione al mancato pagamento delle cambiali. Con l'emanazione della legge sulla siccità, i contadini e i pastori si sono trovati indifesi di fronte alle richieste delle banche, che hanno preteso il pagamento del-

le cambiali, pagamento che, fino a quel momento, era rimasto sospeso.

Ma la legge presentava alcune altre deficienze, come quella di condizionare la elargizione di un contributo e di una parte dei prestiti per il ripristino della produttività, con una formulazione non molto chiara, che si sperava venisse chiarita in sede di emanazione del regolamento in modo da permettere la più larga concessione di queste provvidenze. In realtà però il decreto ministeriale, certamente concordato con la Regione, così come è stato emanato ha aggravato la situazione. Ricordo che in una seduta della Commissione agricoltura, a nostra richiesta, venimmo informati che il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura erano a Roma per discutere le modalità da inserire nel decreto del Ministro per l'applicazione della legge sulla siccità. Evidentemente, però, vi è stato un cedimento da parte dei rappresentanti della Regione.

Infatti, per quanto riguarda, in particolare, il provvedimento di concessione dei contributi previsto nella legge per la siccità, è stata accettata nel regolamento una precisazione che non ha affatto allargato i termini di applicazione della legge, ma ha contribuito, anzi, a restringerli. Il fatto che il regolamento precisi in tre tipi particolari le opere di ripristino della produttività che possono dar luogo alla concessione del contributo per il 50 per cento, e che due di questi si riferiscano esclusivamente a terreni olivastrati, è stato, secondo noi, un grave limite che il regolamento ha apportato all'articolo 1 della legge.

Inoltre, il regolamento ha contribuito ad appesantire la procedura. Mentre nella nostra interpellanza chiedevamo alla Giunta un intervento che garantisse modalità semplici di concessione, il regolamento prevede modalità complicate. Così, non sono state accolte, dopo l'emanazione del regolamento, le domande provvisorie presentate dai contadini e si è ritenuto opportuno stampare moduli ufficiali di diverso tipo che i contadini difficilmente riescono a compilare senza l'assistenza di tecnici specializzati. Si è, tra l'altro, richiesto un numero eccessivo di documenti. Per esempio, per determinate ope-

re, si è richiesta addirittura una progettazione; e questo, nelle condizioni attuali dei nostri contadini e dei nostri pastori, è un onere estremamente gravoso. Eppoi si sono richiesti dei documenti che non sempre potevano dare un'idea esatta della realtà dei danni cui si doveva rimediare.

Se un pastore chiede un contributo per riacquistare il bestiame che ha perduto durante il periodo della siccità, si richiede che il certificato dell'ufficio abigeato specifichi con esattezza come e quando si è verificato il danno; e magari il pastore si trovava col suo gregge a 100 chilometri di distanza dal paese di residenza, ed ha potuto denunciare la perdita nel suo Comune solamente quando è rientrato, cioè dopo la fine di giugno.

Son questi gli inconvenienti che limitano grandemente la portata del provvedimento, rendendo pesanti, burocratiche le pratiche per la richiesta dei contributi, inconvenienti che, in ultima analisi, non hanno permesso fino ad oggi di ottenere un solo centesimo.

Il fatto stesso che non si sia ritenuto di dover affidare il disbrigo delle pratiche esclusivamente alla Regione, o agli Ispettorati agrari provinciali, ma si sia ritenuto opportuno seguire un sistema invalso al tempo delle leggi per i danni delle alluvioni — quello di costituire una Commissione provinciale formata dal Prefetto, dal Capo dell'Ispettorato agrario e dall'Intendente di finanza — ha reso enormemente burocratico e difficile l'iter che le pratiche devono seguire. Così, oggi si è a questo punto, onorevole Brotzu: che neppure una pratica è arrivata a maturazione.

Sono state presentate delle domande, ma in numero non adeguato alla situazione. I contadini e i pastori si sono spaventati dinanzi alla procedura complicata. Si dice adesso negli ambienti degli Ispettorati provinciali che le pratiche, in fondo in fondo, non sono poi tante. E, in effetti, il loro numero è inferiore a quello delle pratiche iniziate con i moduli provvisori.

Gli stessi Ispettorati hanno seguito un criterio che secondo me è da criticare. Questi organi, infatti, mentre in un primo momento si erano impegnati a prendere in considerazione le domande provvisorie dei contadini, avrebbero

avuto quindi il dovere di semplificare al massimo la ricopiatura delle richieste dai moduli provvisori sui moduli ufficiali, il più delle volte, caro onorevole Medda...

MEDDA (P.L.I.). Se non si capiva che cosa volessero!

TORRENTE (P.C.I.). Può darsi, onorevole Medda, ma l'Ispettorato ha pur ritenuto di dover fare un piano per l'intervento dei suoi funzionari in tutti i Comuni dell'Isola, per portare i moduli e per invitare i contadini a ricopiarli. Il fatto è che spesso questi funzionari vanno nei paesi, chiamano i contadini e non rendono loro le vecchie domande; distribuiscono i moduli a chi capita e se ne vanno senza aver dato istruzioni precise per la compilazione dei nuovi moduli.

In fondo, i contadini e i pastori non chiedono milioni, e per la compilazione dei moduli basterebbero delle chiare indicazioni.

Queste mie critiche, naturalmente, non mi impediscono di dire che l'Ispettorato agrario ha fatto bene ad inviare suoi funzionari nei diversi centri. Però, sta ora per scadere il termine per la presentazione delle domande; si è quasi alla fine di giugno e non risulta che i funzionari degli Ispettorati siano stati in tutti i Comuni, così come non risulta che in tutti i Comuni siano stati distribuiti i moduli.

Tutto questo porta ad una restrizione dei limiti di applicazione della legge sulla siccità.

Si tende anche a restringere al minimo le possibilità di applicazione dell'altro provvedimento della legge sulla siccità: quello che riguarda i prestiti; e non tanto a causa del regolamento, in questo caso, quanto perchè nella legge stessa vi è una deficienza fondamentale. I prestiti dovrebbero essere concessi da banche a capitale non statale; lo Stato dà solo il contributo sull'interesse.

Per questo si verifica che le banche, che sono interessate a queste operazioni, cercano di concedere i prestiti a quei richiedenti i quali, a loro giudizio, siano in grado di offrire ampie garanzie, sollecitando domande di prestiti da parte di grossi proprietari, in modo da poter di-

re domani alla Regione di aver prestato somme ingenti.

Comprendo che le banche non possono venir meno ai loro interessi; eppure io ritengo che la Regione debba intervenire presso il Banco di Sardegna o presso la Banca Nazionale del lavoro, per far sì che i prestiti vengano concessi ai contadini e ai piccoli pastori, altrimenti si assisterebbe allo scontro di grossi proprietari che otterrebbero in prestito milioni che poi concederebbero ai piccoli contadini con interessi esosi.

Ora, saremmo grati alla Giunta se ci desse assicurazione di intervenire in questo senso.

Per quanto riguarda la richiesta, presentata al numero 3 della nostra interpellanza, riguardante l'applicazione dell'articolo 2 della legge sulla siccità, si assiste ad un comportamento non corretto da parte di Enti pubblici e di Comuni. C'è una legge dello Stato che fa obbligo ai proprietari terrieri di terreni affittati, seminati o a pascolo, di concedere il 30 per cento di sconto sui canoni d'affitto del 1954-1955. E' una norma generale, che non ammette eccezioni; eppure i Comuni e gli Enti pubblici che hanno un patrimonio terriero affittato, non ne tengono conto.

Gli Enti di riforma, che hanno dato in affitto i due terzi della terra in loro possesso, dovrebbero essere i primi a rispettare la legge per dare l'esempio e spingere i proprietari a fare altrettanto. L'E.T.F.A.S. avrebbe dovuto rimborsare, senza bisogno che i contadini e i pastori lo richiedessero, il 30 per cento. Invece, ancora oggi sono rari i casi di rimborso e riguardano esclusivamente quei contadini e quei pastori che hanno rivolto una diffida agli Enti di riforma. Si riferiscono addirittura casi di Enti di riforma e di Comuni che si oppongono alla richiesta di rimborso del 30 per cento, che vogliono costringere e costringono i contadini e i pastori a ricorrere all'Autorità giudiziaria. Il caso di Orune è un caso che ha fatto storia in questi ultimi mesi.

Noi abbiamo presentato la nostra interpellanza perchè volevamo che fin dal giorno della sua presentazione, dal 18 gennaio, la Giunta intervenisse ad evitare che accadessero fatti co-

me quelli che oggi lamentiamo. L'intervento della Giunta, invece, o non c'è stato o è stato così debole da non dare a certi Enti, a certi Comuni l'impressione che si ponesse imperiosamente la necessità di rispettare un obbligo di legge.

C'è un anno di tempo, comunque, onorevole Presidente della Giunta, perchè i contadini ed i pastori richiedono la restituzione del 30 per cento, ma noi insistiamo perchè non si giunga a pretendere che il contadino e il pastore debbano chiedere la restituzione, che inizino un'azione giudiziaria; chiediamo di far risparmiare al contadino e al pastore le spese per la diffida o la citazione; chiediamo un intervento energico della Regione, che faccia comprendere ai Comuni e agli Enti di riforma e alle Province (perchè vi sono Province dotate di patrimonio terriero) la necessità di restituire agli affittuari il 30 per cento sui canoni d'affitto della annata agraria 1954-1955.

Noi saremmo grati al Presidente della Giunta regionale se volesse dirci che cosa ha fatto in ordine ai problemi sollevati dalla nostra interpellanza, ma molto di più gli saremmo grati se volesse prendere impegno di intervenire per un sollecito disbrigo delle pratiche in corso per i contributi e per i prestiti. Saremmo grati al Presidente della Giunta se intervenisse presso gli Enti di riforma, i Comuni ed Enti pubblici per la restituzione del 30 per cento di sconto sui canoni di affitto che sono stati indebitamente da essi percepiti.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Nioi, in qualità di firmatario della seconda interpellanza, rinuncia alla illustrazione, l'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a queste due interpellanze.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta non ha mancato di esaminare a suo tempo il regolamento della legge sulla siccità. Dirò di più: per non ritardare l'esame si procedette all'esame di un testo che ci era pervenuto *brevi manu*, di modo che, quando è arrivato il testo ufficiale, si è potuto rispondere subito. Le nostre osservazioni sono indicate nel verbale della seduta di Giunta del 24 gennaio e

sono stati fatti alcuni rilievi, alcuni dei quali corrispondono proprio a quelli dell'onorevole Torrente.

Prima di tutto abbiamo osservato che ci sembra opportuno che le tre Commissioni fossero meglio coordinate e fossero coordinate anche per opera della Regione, poichè operavano in Sardegna; e lo fossero per evitare disparità interpretative.

Per quanto riguarda gli istituti di credito si è ritenuto che sarebbe stato opportuno che fossero alquanto più larghe le facoltà di scelta; che potessero, ad esempio, intervenire anche i tre Consorzi agrari provinciali oltre i due istituti di credito (Banco di Sardegna e Banca Nazionale del Lavoro). Ma, soprattutto, abbiamo puntato su questo: sulla questione delle garanzie, che è quella posta in rilievo dall'onorevole Torrente. Leggo quello che abbiamo indicato: «Non si può fare a meno di prospettare anche l'eventualità che la legge non possa avere quell'integrale auspicata applicazione, qualora non venga prevista la prestazione da parte degli interessati di meno onerose e più accessibili garanzie nei confronti degli istituti bancari autorizzati. La situazione economica e finanziaria patrimoniale, infatti, in certi settori dell'agricoltura sarda — affittuari eccetera — non consente la prestazione di tutte quelle garanzie previste dalla legge. Si ritiene, infine, di dover prospettare l'opportunità che gli Ispettorati dell'agricoltura della Sardegna, su cui incombe quasi esclusivamente il lavoro e l'onere dell'esecuzione della legge di cui si tratta, vengano nel silenzio della legge — perchè la legge non parla in merito — integrati con idoneo personale in modo da imprimere a quegli uffici un adeguato ritmo funzionale».

Il Ministero, rispondendo a queste nostre osservazioni, ci faceva notare che le Commissioni provinciali si adattavano ad uno schema che era stato già sperimentato in casi precedenti e che il collaudo dell'esperienza, avvalorato da una pretesa conoscenza dei problemi dell'agricoltura locale provincia per provincia, poteva in certo qual modo controbilanciare quello che noi avevamo rilevato, pur non escludendo — e lo ammetteva — che l'Assessorato dell'agricol-

tura intervenisse presso le Commissioni per coordinarne l'azione.

Per quanto riguardava gli istituti si era evitato ogni riferimento ad una elencazione, lasciando di conseguenza una certa larghezza di scelta.

Per quanto riguarda le garanzie, assicurava il Ministero che non avrebbe mancato di vigilare affinché procedure e richieste fossero mantenute nei giusti limiti segnalati dalla Regione.

Dava assicurazione, infine, che il personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sarebbe stato adeguato all'esigenze richieste dall'applicazione della legge.

Questi furono i passi da noi fatti.

L'applicazione di questa legge? L'applicazione di questa legge, indubbiamente, come l'applicazione di tutte le leggi che contemplano dei contributi e delle richieste di prestito, richiede una certa organicità. Nessun istituto che debba dare dei contributi o concedere dei prestiti può fare a meno di moduli, formulari stampati, e non per appesantire le pratiche: è difficile che si possano accogliere domande incomplete come qualche volta ne sono pervenute, domande senza nessuna consistenza, nessuna documentazione e noi ci rendiamo benissimo conto della necessità per le Commissioni della documentazione richiesta.

Pensiamo, inoltre, che il termine assegnato per la presentazione delle domande sia stato sufficiente ai postulanti per fornire le indicazioni che erano opportune. Il fatto stesso che il personale degli Ispettorati provinciali si sia recato sul posto, dimostra che si è fatto tutto il possibile con diligenza e solerzia.

Quanto alle domande presentate, possiamo fornire qualche dato che dimostra che, in realtà, le domande sono molte, perchè dalle notizie che io ho avuto, da una lettera in data 5 giugno, nella provincia di Sassari sono state presentate 3.423 domande per contributi e mutui per un importo globale di 4 miliardi e 190 milioni; domande per prestiti di esercizio, 782 per 982 milioni 532.000 lire. Nella provincia di Nuoro le domande per contributi e mutui sono 2.800 per un importo complessivo di 3 miliardi e 696.122 mila lire, mentre i prestiti di esercizio sono 276

per un importo di 223 milioni. Nella provincia di Cagliari, a quella data, le domande pervenute erano per contributi e mutui 231 per un importo globale di 531 milioni 244.000 lire. mentre i prestiti di esercizio erano assai più larghi: erano pervenute 4.073 domande per un complesso di 2 miliardi e 69 milioni.

Ora, dato il termine di scadenza ancora lontano alla data di queste notizie, io credo che proprio in questi ultimi giorni, a fine di giugno, quando si avvicinerà lo scadere del termine, molte saranno ancora le domande che saranno presentate.

Noi abbiamo anche sollecitato le istruttorie al fine di poter provvedere ad una erogazione di contributi e di mutui nel più breve termine. Abbiamo sollecitato ed anche recentemente abbiamo mandato un telegramma per avere ulteriori notizie, allo scopo di poter segnalare al Ministero i dati che ci venivano richiesti, e possiamo anche assicurare che ci stiamo interessando della questione della concessione dei mutui, sorvegliando affinché questa concessione sia data il più largamente possibile e senza richiedere eccessive garanzie che porterebbero proprio a quanto ha segnalato l'onorevole Torrente. In tal modo anche i piccoli agricoltori, i pastori di piccole greggi potranno avere il beneficio di questa legge.

Per quanto concerne la questione del 30 per cento, cui ha accennato l'onorevole Torrente, egli sa che gli Enti riforma hanno accolto la richiesta relativa.

Per quanto riguarda i Comuni, l'intervento c'è stato ed è stato dichiarato positivo. Per quanto riguarda i Comuni noi non abbiamo mancato, e posso assicurare che non mancheremo di intervenire; i Comuni, però, hanno una certa autonomia, che noi rispettiamo, che noi dobbiamo rispettare, e naturalmente il nostro intervento si deve svolgere in termini di legge: non possiamo intervenire oltre un certo limite; ci affidiamo, perciò, all'intelligenza, alla sensibilità degli amministratori locali.

Possiamo assicurare l'onorevole Torrente e gli altri onorevoli interpellanti che noi non mancheremo di intervenire caso per caso onde ot-

tenere che l'applicazione della legge sia fatta il più largamente possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). La Giunta ha incontrato certamente serie difficoltà a Roma nel far dare alla legge l'estensione richiesta, quella estensione che noi pretendevamo. Si tratta, senza dubbio, degli stessi ostacoli che abbiamo incontrato anche noi quando ci siamo recati dal Ministro all'agricoltura per chiedere che agli agricoltori e ai pastori sardi colpiti dalla siccità venisse dato un contributo a fondo perduto in risarcimento di almeno il 50 per cento dei danni che essi avevano subito. Il Ministro diceva di non poter assolutamente concedere dei contributi per i danni che avevano subito i pastori e gli agricoltori. Noi suggerivamo la introduzione nel regolamento della legge sulla siccità di una formula generica che permettesse ai nostri pastori e ai nostri agricoltori di usufruire dei provvedimenti previsti dalla legge nella misura più larga. Purtroppo, però, i nostri suggerimenti non sono stati ascoltati.

Questi precedenti hanno rappresentato un ostacolo serio per far sì che la legge venisse interpretata in senso estensivo. Ma queste sono cose, ormai, quasi superate. Piuttosto è necessario che io denunci alcune questioni gravi che si vanno verificando in merito all'applicazione della legge sulla siccità. A Nuoro l'Ispettorato agrario provinciale ha fatto stampare circa 5.000 moduli di domande, mentre vi sono 11.000 pastori e circa 20.000 contadini e coltivatori diretti che dovrebbero inoltrare domanda per ottenere mutui o contributi. Sta di fatto che già da un mese l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro non ha più moduli a disposizione, e migliaia di pastori, di agricoltori e di coltivatori diretti della provincia si trovano nell'impossibilità di presentare le loro domande. L'Ispettorato agrario afferma che dei moduli ha fatto man bassa l'Associazione Coltivatori Diretti; questo però non significa niente, dato che si poteva procedere ad una ristampa. L'Associazione Pastori di Nuoro si è preoccupata di stampare moduli identici a quelli del-

l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, ma mi è giunta notizia che le domande compilate su questi moduli vengono respinte. Ora, poichè questo modo d'agire non trova nessuna giustificazione, prego il Presidente della Giunta di intervenire immediatamente presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro perchè accetti anche le domande compilate sui moduli dell'Associazione Pastori, tenuto conto che il termine per la presentazione delle domande scade il 30 di questo mese. Se i moduli contengono delle imperfezioni, potranno essere modificati in seguito.

Inoltre, prego il Presidente della Giunta di interessarsi presso il Ministero dell'agricoltura per far sì che venga prorogata almeno di un mese la data di scadenza della presentazione delle domande, perchè con la scadenza ora in vigore moltissimi pastori, agricoltori e coltivatori diretti non faranno in tempo, in maniera assoluta, a presentare le domande; tanto più che il numero delle domande finora presentate in provincia di Nuoro è esiguo (il Presidente della Giunta mi pare abbia parlato di 2.000 domande).

Vi sono cinque miliardi a disposizione; se non si presentano domande almeno per cinque miliardi, dunque, si corre il rischio di fare una brutta figura e si dimostra che la Sardegna ha chiesto fondi superiori alle sue necessità, mentre si sa che i fondi a disposizione in realtà non sono sufficienti. Mi pare, dunque, che sia opportuno un intervento del Presidente della Giunta per far sì che sia prorogata la data di scadenza per la presentazione delle domande.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Anch'io, onorevole Presidente, prendo atto delle informazioni del Presidente della Giunta circa l'azione condotta dalla Giunta stessa per migliorare il regolamento di applicazione della legge sulla siccità, per quanto debba riconoscere che le assicurazioni date a suo tempo dal Ministero non sono state tradotte in alcuna disposizione del regolamento. Le Commissioni provinciali operano

ognuna per conto proprio, e non credo che la Regione le stia coordinando. E' vero: si è data la possibilità di allargare ai Consorzi agrari la richiesta dei prestiti. Non so, però, come i Consorzi agrari possano dare prestiti in danaro; in effetti, essi daranno prestiti in natura. Pertanto, occorre che i richiedenti sappiano che con le domande indirizzate ai Consorzi agrari si ottengono prestiti in natura. Dal modulo regolamentare questo non risulta, come non risulta neppure l'elencazione degli Istituti di credito.

Per quanto riguarda la vigilanza del Ministero sui limiti delle garanzie richieste per i prestiti, credo sia stata accolta bene la disposizione per la quale basta l'avallo per la richiesta! Ma da notizie fornite da persone vicine agli ambienti bancari, pare che l'indirizzo delle banche sia quello di non ritenere sufficienti gli avalli, se non in casi eccezionali, e di ritenere invece normale garanzia l'ipoteca. Ora, lei comprende, onorevole Presidente della Giunta, che, se è questo l'indirizzo delle banche, ben pochi contadini e pastori avranno il prestito di esercizio. Occorre, dunque, un intervento serio, se no si rischia di vedere realizzati dei trucchetti; si potrebbero vedere prestiti già concessi a tasso normale, trasformati a tasso del due e mezzo per cento e le banche incassare le differenze degli interessi da parte dello Stato. Per il personale io sono d'accordo; riconosco, e ci tengo a dichiararlo, che specialmente l'Ispettorato agrario di Cagliari ha fatto più di quello che avrebbe dovuto. A Nuoro hanno respinto i moduli provvisori, caro onorevole Medda; l'Ispettorato agrario di Cagliari, invece, ha accettato i moduli provvisori, impegnandosi a rispettare la data di arrivo di quelle domande. Noi riconosciamo che i funzionari si recano nei paesi dell'interno, però abbiamo fatto due ordini di osservazioni: bisogna dare tempo ai funzionari di visitare tutti i paesi (e crediamo che entro il 30 giugno questo non sia possibile); in secondo luogo...

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Ma i paesi non si possono diminuire!

TORRENTE (P.C.I.). Lo so, egregio Asses-

sore, che questo non è possibile; ma all'inconveniente, onorevole Assessore, — mi meraviglio che lei non l'abbia pensato — si può ovviare prorogando i termini.

Noi chiediamo esplicitamente al Presidente della Giunta un intervento perchè vengano prorogati i termini di presentazione delle domande, senza, con questo, intralciare l'attività istruttoria, che si può benissimo iniziare tenendo conto della data di presentazione. Chiediamo che i termini di presentazione delle domande vengano spostati almeno di 30 giorni.

Per quanto riguarda il numero delle domande presentate, effettivamente c'è qualcosa che colpisce; vi è un divario fra le provincie di Sassari e Nuoro e quella di Cagliari. Si comprende che in provincia di Nuoro si manifesti la tendenza a chiedere prevalentemente contributi per la ricostituzione del patrimonio zootecnico; si comprende che in provincia di Cagliari si chiedano prevalentemente prestiti di esercizio; ma il divario tra la provincia di Cagliari e le altre due provincie sarde è grande. Esso si può spiegare solamente con le indicazioni date dai funzionari tecnici.

Ritengo, onorevole Medda, che a Cagliari sia stata resa difficile la presentazione dei progetti e dei computi metrici anche per pratiche...

MEDDA (P.L.I.). Si tratta di computi grossi.

TORRENTE (P.C.I.) ... anche per pratiche che potevano benissimo essere considerate superflue. Per spietrare un ettaro di terra non c'è bisogno di ricorrere ad un vero e proprio progetto tecnico. Io ho avuto l'impressione che sia i contadini che i pastori siano stati un po' spaventati.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Fra le 3.000 domande di Sassari ve ne sono anche per la concimazione degli oliveti.

TORRENTE (P.C.I.) Esatto, ma tra le 231 domande presentate a Cagliari e le 3423 presentate a Sassari c'è una bella differenza, pur considerando il diverso numero dei coltivatori diretti della provincia di Cagliari e di quella di Sassari. Comunque, io ritengo che prima della

chiusura dei termini di presentazione, le cifre si equilibreranno. In ogni caso è stato già presentato un numero imponente di domande, per cui ritengo che l'istruttoria debba essere iniziata. Occorre anche intervenire presso le banche perchè esaminino le domande presentate con criteri di giustizia.

Per quanto riguarda gli Enti di riforma, il Presidente ci assicura che hanno accolto le richieste presentate. A me non risulta, onorevole Presidente. Se gli Enti di riforma affermano che ai pastori e ai contadini che ne hanno fatto richiesta, hanno rimborsato il 30 per cento, io non posso smentire; ma, se gli Enti di riforma affermano di aver rimborsato agli affittuari, senza richiesta, il 30 per cento, io posso fornire una smentita. Chiedo, pertanto, che gli Enti di riforma restituiscano il 30 per cento senza che i contadini lo chiedano.

Passando ad un ultimo argomento — ed ho concluso — debbo dire che la Regione certo non deve limitare l'autonomia dei Comuni; ma è bene richiamare l'attenzione dei Sindaci sul rispetto di queste disposizioni di legge.

Continuazione della discussione abbinata della proposta di legge: «Istituzione in Sardegna dell'Istituto regionale della vite e del vino» (71) e della proposta di legge: «Istituzione del Centro regionale agrario sperimentale». (121)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione abbinata della proposta di legge: «Istituzione in Sardegna dell'Istituto regionale della vite e del vino» e della proposta di legge: «Istituzione del Centro regionale agrario sperimentale».

Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau, relatore per la proposta di legge numero 71.

FRAU (P.N.M.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella discussione delle proposte di legge numero 121 e 71 sono intervenuti molti oratori, illuminando, a parere mio sufficientemente, quelli che sono i motivi e gli scopi dei due provvedimenti. Tutti gli oratori hanno parlato della profonda arretratezza che, ancor oggi, è la causa della povertà della nostra economia agraria. E, in effetti, l'imperativo di

spingere le nostre colture verso forme più progredite risponde ad una esigenza non solamente economica, ma economica e sociale insieme. Tutti gli oratori che mi hanno preceduto sono partiti da questa considerazione, pur manifestando la preoccupazione che la proposta di legge numero 121, per la sua ampiezza, per la complessità delle materie nelle quali interferisce, possa non essere efficace.

Certamente la proposta di legge numero 121 non si propone dei compiti facili. Se è vero, come è vero, che ogni proposta, per essere efficiente e per diventare operante, deve essere suscettibile di applicazione, devo dire che questo necessario requisito la proposta di legge numero 121 non possiede. Ma io mi voglio soffermare, prima di tutto, ad esaminare la proposta di legge numero 71, della quale sono presentatore e relatore, sforzandomi di indicare i motivi per i quali questa proposta dovrebbe essere approvata indipendentemente dalla proposta numero 121.

Si può dire che la proposta numero 71 può essere assorbita dalla numero 121? Una risposta affermativa, a parere mio, sarebbe vera soltanto a metà. Già la Sicilia, circa sei anni fa, nel 1950, sentì la necessità di presentare e di approvare una legge per la costituzione dell'Istituto regionale della vite e del vino; e non si creda che la creazione di quell'ente in Sicilia sia stata senza significato o non abbia dato risultati positivi, poichè oggi è evidente un progresso tangibile nel settore delle attività vitivinicole della Regione Siciliana. Poichè le due Isole presentano caratteristiche analoghe dal punto di vista geografico ed economico, l'esempio della Regione Siciliana doveva, a parer mio, essere seguito anche dalla Regione Sarda. Come dicevo, l'Istituto regionale della vite e del vino è stato costituito in Sicilia sei anni fa; da noi la situazione in campo vitivinicolo, dal dopoguerra ad oggi non ha certamente progredito; in campo commerciale, anzi, il tempo ha lavorato a nostro svantaggio. E quando mi riferisco al campo commerciale, non intendo restringere la mia osservazione all'azione di vendita e di acquisto del prodotto, ma intendo aver anche presenti le attività agricole o industriali

che l'azione di vendita o di acquisto del prodotto precedono. Le gravi deficienze che in Sardegna si verificano nel campo vitivinicolo hanno causa, in larga misura, nella mancanza di un organismo che dia suggerimenti ed indirizzi ai produttori e conduca delle sperimentazioni. In Sardegna mancano assolutamente i vivai tecnicamente attrezzati per la produzione, per esempio, di viti americane; manca ogni forma di disciplina degli impianti dei vigneti; l'uva viene trattata con i sistemi più irrazionali e più rudimentali.

In questa situazione appare urgente la costituzione di un organismo con programmi di disciplina, di sorveglianza, di indirizzo, che dia impulso alle attività vitivinicole. Esempi incoraggianti, in questo campo, vengono dati da altre Nazioni: dalla Grecia, che ha ottenuto notevoli risultati nella coltivazione delle uve da tavola, dalla Bulgaria, che sino a 20 anni fa esportava circa 10.000 quintali di uva da tavola ed oggi, invece, ne esporta oltre 520.000 quintali. (Nel 1926, cioè 30 anni fa circa, la Bulgaria esportava appena 1.100-1.200 quintali di uva da tavola). Non solamente in Sardegna, ma in tutta l'Italia, durante quest'ultimo ventennio, invece non c'è stato assolutamente un progresso, ma un regresso nella produzione delle uve da tavola. Dal 1930 al 1935, in un solo lustro, la produzione delle uve da tavola è scesa da 450.000 a soli 224.000 quintali. Oggi l'esportazione di questo prodotto è di appena 170-180.000 quintali.

Che cosa è stato fatto in Sardegna in questo campo? L'assenteismo completo o quasi ha caratterizzato gli ultimi lustri. Se si fa eccezione per alcune zone del Cagliaritano, in particolare Quartu e Quartucciu, in tutta l'Isola non si producono uve pregiate. E non vi è, invece, chi non veda le possibilità esistenti per lo sviluppo della produzione. In tutta l'Italia, del resto, la produzione delle uve da tavola non supera il milione e mezzo di quintali, mentre, nella stessa Italia, si consumano uve da tavola per oltre quattro milioni di quintali. Chi non vede, amici del Consiglio, la possibilità che si offre di alimentare i mercati nazionali e stranieri di questo prodotto? In Sardegna la produzione delle

uve da tavola non oltrepassa i 26-27.000 quintali, cioè un quantitativo che non è sufficiente nemmeno a soddisfare la metà del fabbisogno dei mercati isolani, e forse nemmeno le esigenze della popolazione della capitale dell'Isola.

Non è possibile ignorare che un provvedimento legislativo si rende assolutamente necessario. La Sicilia, negli ultimi 14-15 anni, ha raddoppiato la produzione delle uve da tavola, passando da 125.000 quintali ad oltre 240.000 quintali. La Sardegna non deve rimanere indifferente dinanzi a queste cifre.

Troppo affrettamente, a parere mio, è stato detto che la proposta di legge numero 71 doveva essere assorbita dalla proposta numero 121. Le argomentazioni che sono state portate a giustificazione di queste tesi, per la maggior parte — secondo me — non sono accettabili. In Sardegna non solo si pone la necessità di incrementare la produzione delle uve da tavola, ma anche la necessità di dare sviluppo alla preparazione delle uve passite. Questa attività, sino alla fine del secolo scorso, si svolgeva soltanto in modo rudimentale, casalingo; oggi, invece, essa si svolge su scala industriale. Sono importanti, a questo proposito, le esperienze della California. Questo Paese, che alla fine del secolo scorso non superava, nella esportazione delle uve passite, i 500 quintali, oggi raggiunge ed oltrepassa i due milioni e mezzo di quintali. Anche la Grecia, negli ultimi anni, ha fatto dei passi da gigante in questo settore, tanto che lo scorso anno ha prodotto addirittura un milione e 200.000 quintali di uva passita. E l'Italia? Mentre nel 1929 produceva 53.000 quintali di uva passita, oggi ne produce meno di 10.000; e vi è una richiesta che supera i 50.000 quintali. E la Sardegna? Quest'Isola, che viene chiamata la regione protetta da Dio perchè sempre baciata da un sole tiepido che profuma la terra e rende dolci i suoi prodotti, quanta uva passita produce? Nel 1954-1955 non ha superato i 1.800 quintali, mentre la sola isola minuscola di Pantelleria raggiunge ed oltrepassa i 3.300 quintali.

Per soddisfare le sue richieste, l'Italia importa uva passita dalla Grecia, dalla Turchia e dal Dodecaneso. Ed è da tenere presente che

le richieste di questo prodotto, che ora sono di 50.000 quintali, potrebbero essere moltiplicate almeno per tre ed essere adeguate alle richieste dell'Olanda, dell'Inghilterra e delle altre Nazioni europee.

Quanto finora ho detto, a mio parere, dovrebbe portare il Consiglio ad approvare la proposta di legge numero 71. Grave è attualmente lo stato dei nostri vigneti. I loro proprietari non paiono nutrire nessuna fiducia in una ripresa economica. Noi sappiamo, onorevoli colleghi, quanto sia difficile collocare sul mercato i vini sardi. Svariatiissimi sono infatti i nostri vini, ma forse nessuno di essi si produce in quantità tale da consentire un agevole commercio. Anche nei più piccoli centri dell'Isola, ogni proprietario produce un tipo di vino diverso da quello che viene prodotto persino dal proprietario dei vigneti limitrofi. Oltretutto, a causa della infestione della fillossera, alla fine del secolo scorso i nostri vigneti dagli 80-85.000 ettari si ridussero a 40-45.000 ettari.

Caro onorevole Serra, noi possiamo arricchire l'articolo 2 o l'articolo 3 della sua proposta di legge sulla sperimentazione agraria, inserendo uno o più paragrafi dell'articolo 2 della proposta di legge numero 71, ma nutro dubbi che, così facendo, le disposizioni riguardanti il settore vitivinicolo verranno soffocate da tutta una serie di disposizioni che con esse mal si conciliano. Con l'approvazione della sua proposta, onorevole Serra, non faremmo un passo in avanti, ma un passo indietro, in quanto nessun problema vitale della nostra economia agraria verrebbe affrontato e risolto nella sua interezza e profondità.

Il mio dovere di relatore mi richiama ora a specificare nanti il Consiglio quali sono state le osservazioni, le proposte, i giudizi formulati dalla Commissione quarta circa la proposta di legge numero 71. In particolare, si disse che la esigenza maggiormente sentita era quella della

sperimentazione agraria, anche se riservata al solo settore della viticoltura ed enologia. I Commissari della quarta Commissione si mostrarono quasi tutti convinti della utilità, della necessità della creazione dell'Istituto regionale della vite e del vino. Una modifica venne apportata all'articolo 2, lettera b), laddove si dice: «indirizzare» e alla lettera b) dello stesso articolo con la soppressione del verbo «disciplinare». Anche all'articolo 3 sono state apportate delle modifiche al fine di rendere più funzionale l'Istituto che si vuole istituire. Per l'articolo 10, i Commissari hanno ritenuto opportuno sopprimere quella parte nella quale s'imponessa il contributo di lire 1,50 al litro per ogni produttore. (L'onorevole Sassu, che ha voluto concentrare tutta la sua critica su quella liretta, avrebbe dovuto ricordare che, già in sede di Commissione, quella imposizione era stata tolta). Nel complesso, la Commissione ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge numero 71 raccomandandone l'approvazione al Consiglio.

A nome del mio Gruppo — se mi è permesso — voglio formulare l'augurio che anche la proposta di legge numero 121 venga approvata, arricchita, naturalmente, e completata di alcuni paragrafi dell'articolo 2 della proposta di legge numero 71. Pur essendo convinto della debolezza e della superficialità delle sue disposizioni, conscio dell'importanza che la sperimentazione agraria assume per la nostra economia, il Gruppo monarchico approverà anche la proposta di legge numero 121. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956